



Arance di Natale O.n.l.u.s. Via Torrossa, 111/2 - 36043 Camisano Vicentino (VI) Telefono e fax 0444611184  
Codice fiscale 95095880241

## Festa di compleanno: le 20 candeline Roma - 18/22 ottobre 2014

Sono giusti cento i camper che raggiungono e si posano come bianchi albatros al Camping Village in Roma: un bel campeggio con nome all'inglese (d'obbligo ai giorni nostri), sulla via consolare Aurelia, immenso, organizzato, pulito, collinare, 4 stelle... se ricordo bene. Non è che tutti i camperisti frequentino campeggi a 4 stelle, anzi molti non frequentano proprio i campeggi. Dunque si plana dopo un lungo viaggio sulla capitale e si trova un'ottima sistemazione... quasi quasi ti passa la voglia di uscire per visitare la città... si sta bene qui! Dove vuoi andare? Mancano gli animali da cortile, ma ci sono gli alberi... per i "camperisti rurali"; c'è quasi tutto... è come essere a casa.

Di Roma, soprattutto noi che veniamo dal Veneto, da anni sentiamo parlare quotidianamente e noiosamente male: è la nostra rovina, città ladrona, che consuma tutto quello che noi versiamo con le tasse e le imposte; noi la manteniamo e loro, i romani, vivono tranquilli alle nostre spalle. Dunque scendiamo a Roma un po' sospettosi e restiamo subito a bocca aperta: sembra una bella città, strade larghe, traffico ordinato, abbastanza pulita, stranieri a non finire e molti giovanissimi. Il clima poi è primaverile: dolcemente ventilato e perfino profumato. Che ci siano due Roma? Questa vera che vediamo e quell'altra inventata dai politici nostrani invidiosi? Roma non ci è affatto dispiaciuta: ci è sembrata accogliente e bella!

Cento camper in Roma non sono niente... hanno il peso di una mosca sulla groppa di un elefante. E Roma non ha smesso i suoi problemi e le sue chiacchiere per parlare di noi camperisti. Lunedì 20 ottobre, mentre noi visitavamo la città, i giornali nazionali nella pagina locale e i romani non parlavano dei cento albatros di cui sopra (e chi li aveva visti!), ma del sindaco Marino, che voleva far registrare all'anagrafe capitolina le nozze gay... cosa che a noi interessava in modo modesto, molto modesto. Eppure per i 214 arrivati, compreso Leonardo, il più piccolo della compagnia, Roma resterà un ricordo indelebile (per Leonardo abbiamo qualche dubbio, data l'età!).

Voi lettori, però, vi chiederete perché siamo andati a Roma. Il vero e profondo motivo (l'uomo è un mistero... solo Dio lo conosce!) non ve lo so dire; sappiamo solo che il Consiglio Direttivo dell'Associazione "Arance di Natale" aveva deciso così per ripetere -pensiamo- i festeggiamenti delle 10 candeline dell'Associazione: si vede che anche quella volta Roma aveva colpito al cuore. L'incontro, dunque, festeggiava la nascita dell'Associazione nel 1995, che da allora era cresciuta sana e vegeta, senza malattie, eccetto qualche piccola influenza di stagione. Ma non solo si era sviluppata... nei suoi vent'anni di vita, alcuni "demenzialmente" movimentati, aveva messo profonde radici nei cuori. Dapprima -oh via!- qualcuno aveva aderito per una certa opportunità; ma, strada facendo, l'opportunismo si era trasformato in amicizia e in piena sintonia d'intenti: con il camper non solo si visita il mondo e si conoscono altri popoli (già questo è importante, anzi, oggi, necessario!), ma anche si allevia qualche sofferenza: felice scelta!

Non è che l'Associazione sia una congregazione religiosa, un istituto per pii sacerdoti e suore, ma

andare a Roma senza andare a San Pietro e senza incontrare Papa Francesco non avrebbe senso: anche Papa Francesco sta facendo cose straordinarie; anche lui condivide con il popolo dei fedeli i momenti difficili e il disorientamento generale. Pensate solo alla "famiglia": ai nostri vecchi tempi solo "unica" (e che cosa altro!), poi "aperta" (anzi apertissima!), ora anche di soli maschietti o di sole femminucce, domani chissà come! Papa Francesco, se si acquistasse un camperino (potremmo finanziariamente aiutarlo!), si iscriverebbe certamente all'Associazione e potrebbe ambire quasi subito alla vice presidenza... almeno in prova.

A Roma abbiamo visto tante cose, ma la cosa indimenticabile, il momento clou, è stato mercoledì 22 ottobre 2014, come adesso mi proverò a descrivere.

Quel mercoledì, limpido ma ventoso e fresco, superate mille difficoltà tramite quel simpaticone romano tuttofare e grande organizzatore di Gianni S., data la sveglia alle 5 (ricordo di essermi recato ancora in pigiama al camper di Antonio per ricordargli la promessa che mi aveva fatto di venire a svegliarmi!), 40 camper, con dentro imboscati tutti gli altri equipaggi, sono usciti dal Village e hanno raggiunto senza intoppi Via della Conciliazione e Piazza S. Pietro. Era ancora buio e la Basilica illuminata artificialmente. Poi è arrivata l'alba e il sole, limpido ma un po' fiacco, è sorto proprio dietro il cupolone, a est (come fa da sempre!), mentre noi infreddoliti eravamo impegnati a sistemare i camper e a cercare la fila per raggiungere gli spazi assegnati.

La fila: ci sono venute in mente le dogane di una volta nel Medio Oriente per entrare in Siria, in Giordania, in Iran: una guerra. Anche qui in Piazza S. Pietro tutti spingevano tutti e ognuno cercava di avanzare spalla contro spalla, petto contro terga... alla maniera degli opliti, onde non farsi superare da quelli dietro e da quelli di lato: una chiara metafora della vita quotidiana, roba una volta in uso - crediamo- negli spettacoli al Colosseo.

Aggiungiamo, con la dovuta discretezza dovuta al luogo, che sederi voluminosi di donne per nulla verginali (insomma... veterane madri e spose!) ti pressavano a dritta e a manca senza falsi pudori. Se è così anche per entrare in paradiso, abbiamo deciso di rinunciare. E tutto per occupare una sedia in prima fila e vedere passare Papa Francesco... in auto a una certa velocità (con soste imprevedibili per noi poveri fedeli... un infante da baciare in testa, un ammalato da accarezzare!), circondata, l'auto papale, da uomini della guardia, prestanti e veloci, per cui quando -finalmente!- scatti la prima foto, prendi il collo e la scatola cranica di uno di quelli... che proprio non ti interessa. E bisogna riprovare.

Pensate allo scrivente: lento a indovinare la provenienza di Francesco (da che parte arriva?), lento a impostare la macchina fotografica (dove devo premere?), lento a mettere gli occhiali da presbite, casualmente in seconda o terza fila: quando scatta -finalmente!- questa volta prende il Papa di schiena: gli è andata ancora bene e mostra la foto a tutti!

A un certo punto, ormai saranno state le 11, lo speaker e poi il Papa stesso hanno nominato tra i presenti all'udienza l'Associazione "Arance di Natale" (che cosa sarà poi questa Associazione! Come fa un'associazione a chiamarsi "Arance di Natale"! Ci sono anche arance di Pasqua? Anche in agosto si chiama "Arance di Natale"?) ed esplose un grande boato da parte dei nostri... tutti raggruppati con la maglietta in evidenza e sotto niente... ma era freddolino, quasi freddo. Bello insomma e commovente... non so se sarò presente la prossima volta! Farei la firma però per le 40 candeline!

Ci siamo sentiti eroi! I palloncini arancione, trascinati dai nostri tra i più valorosi e prestanti, dopo di aver fatto il giro della piazza seguiti dagli sguardi di tutti i presenti, all'improvviso sono partiti verso l'alto... in modo non previsto -mi pare di aver sentito dire- e li stanno ancora cercando... non tutte le ciambelle escono con il buco. Giornata memorabile insomma, che ti fa dire: *"Io c'ero! Questa almeno è fatta: il ventennale è pienamente riuscito. I palloncini? Si arrangino!"*.

Tre giorni prima, domenica 19 ottobre, giornata molto calda (tutti dicevano che era il caldo che ci era stato risparmiato in estate!) c'era stata una partecipata Messa nella Chiesa di San Nicola di Tolentino in lingua e rito armeni per ricordare il nostro povero Giorgio Bozzo, ucciso in Turchia nel ritorno

dall'Armenia. C'erano la moglie e il figlio, giunti da Genova: coraggiosi e sereni nella grande prova. Dove esattamente si trovi la Chiesa di San Nicola non ve lo so spiegare: è lì in mezzo a case e a palazzi a non finire, tutta marmi policromi, con l'altare maggiore nascosto da un telo. Celebrava alle ore 11 (in Armenia le Messe -ricordo bene- sono sempre alle 11 e solo la domenica) mons. Kevork Noradounghian, vescovo cattolico. Messa lunga a non finire, che Anita seguiva con una guida in italiano e armeno.

L'incontro è stato importante anche per rivedere Valentina, dipendente dell'ambasciata armena, che conoscemmo durante il viaggio del 2006 (e poi a Venezia, mi pare) e per stringere in modo in dissoluto i rapporti con l'Armenia e l'ospedale di Ashotsk. La morte di Bozzo (il primo martire dell'Associazione!) secondo chi scrive dovrebbe portare questo frutto: fare il viaggio in Armenia e in particolare all'ospedale Camilliano "Redemptoris Mater" una meta annuale, un'attività istituzionale per ricordare il nostro Bozzo e per adottare stabilmente l'ospedale voluto da Giovanni Paolo II.

Ma non tutte le ciambelle escono con il buco -dicevo prima. La sera della stessa domenica, in cui dopo la Messa e il rinfresco raggiungemmo a piedi a gruppetti il Quirinale, la Colonna Traiana, il Vittoriano, Via del Popolo, Montecitorio, Piazza di Spagna e altro (palazzi e vie della Roma capitale, che non mi dissero nulla!), la stessa sera -dicevo- già stanchi morti, il tour in pullman per "Roma by night" è stato, come prevedibile, un'inutile esperienza sia perché di notte è meglio dormire sia perché di notte non si vede niente... cosa nota, crediamo (solo dopo, una volta giunto a casa, mi sono accorto che Goethe, invece, apprezzò moltissimo la bellezza di Roma al chiaro di luna il 2 febbraio 1787: forse io quella sera ero stanco!).

La sera abbiamo attraversato a piedi strade vecchie, strette e mal lastricate attorno alla Fontana di Trevi dove la gente, numerosissima e rumorosa, mangiava... senza pudore e riservatezza, su tavolini e sedie incerte, appoggiate a sampietrini neri e viscidì: era la Roma trasformata in osteria. Pensate alla Fontana di Trevi senza acqua e impachettata per lavori in corso: che cosa c'era da vedere? E attorno a Palazzo Madama abusivi personaggi su tavolini da pic-nic leggevano la mano a poveri e squallidi turisti. Roba da dimenticare!

Il giorno dopo però, lunedì 20 ottobre, sole e caldo, ci siamo riconciliati con Roma, ritornata solare, splendida e pulita. Il Palatino, l'Aventino e soprattutto il Circo Massimo sono veramente suggestivi: ti fanno ritornare in mente l'"*Italienische Reise*" di Goethe (anni 1786-1788). Scrive il grande tedesco su Roma: "*Ogni giorno un nuovo oggetto degno di ammirazione, ogni giorno delle immagini grandiose, vive, singolari... Non vi è davvero nulla qui di piccolo e di meschino... Se pure si trova qua e là qualcosa di biasimevole e di cattivo gusto, fa anch'essa parte della grandiosità dell'insieme... Quegli uomini lavoravano per l'eternità...*". Perfino gli alberi a Roma sono belli, soprattutto i pini marittimi, anche se con le loro radici alzano l'asfalto e i marciapiedi.

Anche la zona archeologica di Ostia Antica, in quei giorni abbellita da moderne sculture di Francesco Messina (1900-1995), è molto suggestiva: meravigliano l'organizzazione commerciale e le botteghe attorno alla Piazza delle Corporazioni, le grandi Horrea e il ben conservato Teatro. Goethe non l'aveva visitata perché gli scavi iniziarono il secolo dopo, ma un altro importante e "romantico" scrittore molti secoli prima ne aveva parlato, Sant'Agostino ne "*Le Confessioni*", perché lì moriva, in attesa di imbarcarsi per ritornare in Africa, l'indimenticabile madre Monica, a 55 anni compiuti: suggestioni e stimoli della letteratura classica, che vince le barriere e le rovine dovute al tempo che passa.

Va bene: Roma ci costerà molto... ma è unica al mondo e ci piace!

B. Gramola

*Nota Legale sui contenuti*

*Si precisa che le idee e le opinioni espresse nel testo sono riferibili esclusivamente all'autore e non rappresentano necessariamente quelle dell'associazione Arance di Natale.*